

I moli situati molto infuori sono adattati nella loro parte interna all' *ormeggiamento* delle navi, cioè alla loro legatura al molo mediante cavi grossi o catene detti *ormeggi*. Anche lungo i moli corrono le *calate*; e sono opportunamente arredate qua e là di *mancine* o *gru*, che servono a sollevare dall'interno delle navi le merci ed a deporle in terra o sui carri ferroviari.

Talvolta il porto, per natura troppo aperto, ha per difesa contro il mare ed il vento una *diga* che, per cagione della sua positura rispetto al porto, si dice *antimurale* ¹⁾: essa risponde allo scopo di assicurare le acque interne, racchiuse tra due moli, contro lo sforzo delle onde che, a *Livorno* ed a *Civitavecchia*, scendono a vicenda da libeccio e da maestrale. Ma perchè Livorno è anche percossa dai venti di scirocco, tra il *molo Mediceo* e l' *antimurale* si distende un *frangiflutti*; vale a dire una scogliera artificiale contro la quale la violenza dell'onde perturbatrici si spezzi. Nell'interno del porto e perpendicolarmente alle calate si costruiscono i *ponti*.

Più chiusi i porti, meglio. L'Italia a partire dalla sua rigenerazione, cioè dal 1860, ha ristretto l'apertura di ogni porto, spendendo danaro in gran copia, ma che fa davvero bene impiegato.

I moli di *Palermo* sono orientati contro i venti di levante; quelli di *Ancona* contro il libeccio ed il grecale; più specialmente contro questo che, sotto il nome di *bora*, è la maledizione dell'Adriatico. *Cagliari* è luogo aperto al vento di libeccio: questo suo difetto rende il porto mal sicuro; ond'è che le navi entrano nella parte più interna di esso, detta *darsena*, ogniquale volta debbano eseguir opera, che esiga sollecitudine.

¹⁾ *Antimurale*, voce registrata dal Guglielmotti, per significare muro edificato nel mare dinanzi ad un porto o ad una distesa di spiaggia. Livorno, Civitavecchia e Porto Empedocle hanno un antimurale ciascuno.